

I tagli alla ricerca

La notizia che fra gli «enti inutili» di ricerca il ministro Tremonti avesse posto diversi istituti di ricerca da tagliare è di una gravità tale per la ricerca scientifica italiana che mi chiedo come sia possibile che giornali e televisioni non l'abbiano sottolineato con forza. Per limitarmi agli enti che conosco meglio, e che erano stati indicati, l'Istituto di alta matematica, l'Istituto di oceanografia e geofisica sperimentale e l'Istituto nazionale di astrofisica fanno ricerca avanzata in campi come la matematica, la fisica degli oceani e la geofisica, la cosmologia e le scienze spaziali che sono fondamentali per un Paese del «primo mondo» di cui l'Italia di questo passo presto non farà più parte. Stiamo diventando rapidamente un Paese in via di sottosviluppo. Non bastavano i tagli alle scuole, alle università, alla ricerca, i blocchi al turn over dei docenti, la crescente disoccupazione intellettuale giovanile e conseguente perdita dei migliori ricercatori usciti dalle nostre università. Si continua a parlare della necessità che l'Italia riprenda a crescere, a produrre prodotti competitivi, innovativi ma la crescita, l'innovazione è frutto della scienza applicata, che a sua volta è frutto della ricerca di base, la ricerca pura che indaga le leggi della natura per pura curiosità di conoscere, ma è da essa che derivano poi le più impensate e straordinarie applicazioni. Il non rendersi conto di questo da parte delle nostre classi dirigenti è segno di una grande inadeguatezza, di una grande miopia. Esse hanno la responsabilità di riportare l'Italia indietro di un secolo.

Margherita Hack

